RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta

ASAPS

SCHIZOFRENIA LEGISLATIVA L'OMISSIONE DI SOCCORSO FRA I REATI DA DEPENALIZZARE? E COME SI POTRA' CONTEMPORANEAMENTE APPROVARE L'OMICIDIO STRADALE??

Il nostro paese sembra a volte in preda a una schizofrenia legislativa e ci spieghiamo: proprio mentre parliamo e ci siamo impegnati tanto di introdurre una forma di reato che contempli l'omicidio stradale (per coloro che uccidono alla guida di veicoli sotto l'effetto di sostanze alcoliche o di stupefacenti o per coloro che dopo aver provocato un incidente mortale si danno alla fuga) e a distanza di pochi anni dall'introduzione dell'illecito amministrativo dell'omissione di soccorso di animali, arriviamo ora a pensare che debba essere di fatto depenalizzata l'omissione di soccorso nei confronti di persone.

Ricordiamo che in Italia esiste ed è sancita dal codice penale, l'obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale. Questo pone la domanda: si risparmia davvero qualcosa a chiudere questi processi?

Perché in presenza di un reato, la Polizia Giudiziaria deve necessariamente raccogliere le fonti di prova e presentarle al pubblico ministero. Le indagini, cioè, vengono iniziate e spesso concluse: e questo ha un costo.

Il Pubblico Ministero, se abbiamo capito bene, potrà subito operare una valutazione circa la tenuità del fatto o la non recidiva di chi lo ha commesso.

Poi, nei gradi successivi, toccherà al GIP.

Ma se ogni volta che un reato come questo viene archiviato, chi potrà mai comprovare l'abitudinalità del reo?

I pregiudizi di polizia, per consolidata giurisprudenza, non contano per il giudice, è risaputo.

Pensiamo al truffatore o al ladruncolo seriale: ci sono truffatori che in capo a un anno collezionano centinaia di deferimenti, ma sono tutti procedimenti singoli che difficilmente vengono ricondotti a un unico e quindi più consistente disegno criminoso.

Il rischio è che lo Stato non dia più segnali: io ti minaccio, ti danneggio l'auto, ti perseguito, ti investo con la macchina sulle strisce e scappo e lo Stato, che TU chiami in causa per difenderti, sostanzialmente ti risponde che non gliene frega niente.

Se avessimo una giustizia amministrativa efficiente, dedicata magari a certi reati che potrebbero anche teoricamente essere depenalizzati, potremmo anche accettare in alcune forme questa legge, ma così come ci è stata presentata, soprattutto dai media, sembra un modo di dire arrangiatevi.

E tutti sanno cosa succede quando qualcuno si sente abbandonato: non parliamo della frustrazione di chi, in divisa ci mette la faccia, ma di chi, non avvertendo la presenza dello Stato in sua difesa, deciderà di farsi giustizia da solo.

No non siamo convinti per niente, una depenalizzazione deve essere innanzi tutto razionale. Non si può un giorno dire arriverà l'Omicidio stradale e pochi giorni dopo dire che l' omissione di soccorso e magari la guida in stato di elevata ebbrezza da alcol o sotto l'effetto di droga che sono i parametri di riferimento dell'Omicidio stradale, saranno depenalizzati! Urgono spiegazioni.

MODENA TODAY

Vendita di alcolici, cinque locali multati per violazione dell'ordinanza

Sabato 20 dicembre controlli della Municipale in 21 attività. Cinque quelle sanzionate: 4 i casi di mancata esposizione dell'avviso ai clienti e 2 quelli di vendita dopo le 20

Redazione 22 Dicembre 2014

Sono state sei le sanzioni elevate dalla Polizia municipale di Modena, al termine dei controlli sul rispetto dell'ordinanza contro l'abuso di alcolici effettuati sabato sera 20 dicembre in 21 attività delle aree interessate. Quattro i verbali da 100 euro per la mancata esposizione dello specifico avviso informativo per i clienti previsto dall'ordinanza, e due quelli da 150 euro per la vendita

di alcolici fuori dell'orario consentito (cioè dopo le 20). Sono stati cinque i locali sanzionati, per uno dei quali sono state riscontrate entrambe le violazioni.
L'ordinanza, in vigore dal 30 novembre al 30 aprile 2015, rientra nella strategia del Comune per la prevenzione di comportamenti che possono scaturire dall'abuso di alcolici e creare disagio tra i residenti e i frequentatori di determinate aree della città, così come in "una più ampia azione volta a contrastare l'abuso di alcolici, soprattutto da parte dei giovani, attraverso un percorso educativo incentrato sulla promozione del rispetto della propria persona e della comunità".
Nello specifico, l'ordinanza prevede tra le 20 e le 7 del giorno successivo, il divieto di vendita di alcolici per le attività commerciali, il divieto di vendita per asporto per i pubblici esercizi e per i circoli e le associazioni private (che possono vendere per il consumo immediato sul posto), così come per le attività artigianali con vendita di beni alimentari di produzione propria (per esempio le pizzerie al taglio), è possibile tra le 20 e le 22 vendere "bevande alcoliche a bassa gradazione (comunque inferiore a 6 gradi) purché essa avvenga contestualmente alla vendita dei beni alimentari di produzione propria, anche per il consumo immediato sul posto che dovrà essere effettuato all'interno dei locali".

LECCE PRIMA

Donna gravemente ustionata con l'alcool, convivente in silenzio dinanzi al gip

E' rimasto in silenzio dinanzi al gip Annalisa De Benedictis, avvalendosi della facoltà di non rispondere, Alberto Antico, 42enne neretino, arrestato dagli agenti del commissariato di polizia di Nardò con l'accusa di tentato omicidio e maltrattamenti con l'aggravante della recidiva

LECCE – E' rimasto in silenzio dinanzi al gip Annalisa De Benedictis, avvalendosi della facoltà di non rispondere, Alberto Antico, 42enne neretino, arrestato dagli agenti del commissariato di polizia di Nardò con l'accusa di tentato omicidio e maltrattamenti con l'aggravante della recidiva. Antico, assistito dall'avvocato Tommaso Valente, è comparso questa mattina dinanzi al gip che ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare nei suoi confronti (degli arresti domiciliari) per l'interrogatorio di garanzia.
Secondo l'ipotesi accusatoria l'uomo ha lanciato dell'alcool sulla compagna e le ha poi dato fuoco, con brutale e feroce crudeltà. Poi, mentre la donna si contorceva dal dolore e cercava di spegnere le fiamme con dell'acqua, si è prima preoccupato di cancellare le tracce del suo crimine, l'ha minacciata e poi ha chiamato il 118. E' stata proprio quella chiamata, giunta la sera del 9 dicembre, a insospettire da subito gli agenti del commissariato di polizia di Nardò, diretti dal vicequestore aggiunto Pantaleo Nicolì. Ai sanitari l'uomo, Alberto Antico, 42enne del posto, ha riferito di un incidente domestico causato dallo scoppio di un petardo. Una versione apparsa da subito poco plausibile: la donna presentava, infatti, ustioni di terzo grado al volto, al collo e al torace. Agli agenti l'uomo ha poi raccontato un'altra versione, cioè che la sua compagna, una 52enne originaria di Neviano, si era ustionata con dell'alcol mentre accendeva il camino. In casa, però, non vi era alcun fuoco acceso, né tracce di una brace recente. La prima di una lunga serie di discordanze e contraddizioni su cui gli inquirenti, tassello dopo tassello, hanno raccolto una lunga serie di indizi che hanno portato all'arresto di Antico.
Fondamentale si è rivelato poi il racconto della donna, ricoverata nel reparto "grandi ustionati" dell'ospedale "Perrino" di Brindisi (dove tuttora si trova ricoverata in prognosi riservata). Gli investigatori hanno atteso che la 52enne fosse in grado di parlare per raccogliere in un dettagliato verbale un inferno lungo quattro anni fatto di violenza, soprusi e minacce, culminate nella follia del 9 dicembre. L'uomo, al culmine di una banale lite, le ha versato sul corpo dell'alcool e le ha poi dato fuoco con un accendino. La donna porterà probabilmente per sempre impresse sul proprio corpo le ferite e i segni di questa crudele aggressione.
Nel corso delle indagini gli agenti di Nardò hanno poi ricostruito il passato e il carattere violento dell'uomo, nei cui confronti era già stata eseguita una misura cautelare di allontanamento dopo la denuncia della ex moglie. In più occasioni Antico avrebbe manifestato il suo carattere violento, picchiando e aggredendola compagna. All'alba di giovedì la polizia lo ha arrestato nella sua abitazione neretina, eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Annalisa De Benedictis su richiesta del pubblico ministero Maria Vallefuoco che ha coordinato le indagini e condiviso in pieno la dettagliata informativa di reato

trasmessa dal commissariato di Nardò. L'uomo è accusato di tentato omicidio e maltrattamenti con l'aggravante della recidiva.

BUONGIORNO ALGHERO

Ubriaco dà un bacio ad una bambina e rischia il linciaggio

E' accaduto ieri sera intorno alle 22.30 in un affollato bar pizzeria di via Leonardo Da Vinci a Olbia. Secondo quanto hanno raccontato diversi testimoni, un gruppo di persone che si trovava vicino al bancone del bar, tra le quali un uomo di nazionalità rumena, visibilmente ubriaco, avrebbe improvvisamente preso in braccio una bambina che giocava nel locale insieme ad un gruppetto di amichetti e gli avrebbe dato un bacio.

Il gesto ha provocato la reazione immediata di alcuni clienti e dei genitori della bambina seduti ai tavolini che mangiavano una pizza. A loro si sono unite altre persone che si sono alzate da tavola e hanno dapprima intimato all'uomo di lasciare la piccola e poi, viste le sue condizioni, lo hanno invitato a lasciare il locale insieme ai suoi amici. Durante l'acceso diverbio tra i due gruppi, qualcuno ha chiamato la Polizia.

Fuori dal locale tra urla e spintoni per cacciare l'uomo e la sua compagnia, si sarebbe accesa una rissa durante la quale sarebbero volati calci e pugni. L'arrivo di una volante, ha provvidenzialmente messo fine alla rissa. Gli agenti hanno raccolto le testimonianze dei clienti del locale mentre l'uomo, protagonista del gesto nei confronti della bambina, è stato caricato in auto e portato in Commissariato a disposizione degli inquirenti.

di Mauro Orrù

WINENEWS

Siena - 23 Dicembre 2014

ENOTECA ITALIANA, DA REGIONE TOSCANA 1 MILIONE DI EURO. L'AMMINISTRATORE BENVENUTI: "SERVIRÀ PER DEBITI A BREVE TERMINE E DIPENDENTI, MA SEGNALE POSITIVO". MA, INTANTO, CONFINDUSTRIA (CON TANTE AZIENDE WINE&FOOD) ABBANDONA PER MANCANZA DI PROSPETTIVE

Continua a navigare in acque a dir poco turbolente, l'Enoteca Italiana di Siena, uno dei più longevi strumenti di promozione del vino italiano. Ma la chiusura, almeno per ora, sembra scongiurata grazie ad 1 milione di euro stanziato dalla Regione Toscana a favore dell'ente fondato nel 1933 e diventato istituzione pubblica nel 1960. (*)

"Abbiamo fatto una richieste specifica alla Regione Toscana - spiega a WineNews l'amministratore unico, Paolo Benvenuti - e dobbiamo ringraziare l'amministrazione regionale per il contributo forte che ci permette di affrontare, almeno in parte, la situazione debitoria, consentendoci almeno di pagare le scadenze a breve con i creditori, dipendenti …". Un contributo che, nel concreto, tampona la situazione, ma che l'Enoteca Italiana vuol leggere anche come segnale positivo per il suo futuro, "sperando - ha detto Benvenuti - in un nuovo dialogo anche con il Ministero delle Politiche Agricole".

Ma che il futuro di Enoteca Italiana sia decisamente in bilico rimane un dato di fatto: è di oggi la notizia della decisione di Confindustria Siena, che, per caratteristiche storiche e del territorio, ha tra le sue fila tante aziende del wine & food, "di recedere alla propria qualità di socio. Una decisione certo dolorosa per la storia dell'Enoteca Italiana - si legge in una nota - e assunta con rammarico per le potenzialità rimaste inespresse, ma non più rinviabile. Le difficoltà dell'Ente sono andate costantemente accrescendosi senza che fossero assunte decisioni adeguate per stabilizzarne l'andamento ed operare in termini di prospettiva. Ormai la situazione presenta caratteri di irreversibilità tali da necessitare, nel caso, di ingenti interventi finanziari, peraltro ben superiori a quanto prospettato. Interventi, quindi, necessari ma che, però, da soli non sono, comunque, sufficienti perché il tema vero sta nella prospettiva; in altre parole, in un "piano prospettico" di azioni idonee a traguardare l'Ente verso obiettivi di integrazione nel sistema della promozione vitivinicola con respiro internazionale da coniugare allo sviluppo della propria attività core e, la cui assenza, ancora ad oggi costringe l'Enoteca Italiana in uno stallo che non può ulteriormente protrarsi. Scelte che sono andate in altro verso, soprattutto in termini di rappresentatività, capacità progettuale e di relazione in un mondo complesso come quello del vino hanno quindi minato ogni credibilità anche in prospettiva per un vero rilancio dell'Ente stesso".

(*) Nota: in periodo di crisi economica continuare a tenere in vita istituzioni inutili e perdenti come le enoteche suona doppiamente come una beffa. Spreco di denaro per un ente inutile e utilizzo di finanziamenti per tentare di promuovere una bevanda nociva come il vino.

IL FATTO QUOTIDIANO

Joe Cocker morto: il cantante scomparso a 70 anni per un cancro ai polmoni

Era nato a Sheffield, in Inghilterra. L'abuso di alcool e la vita sregolata da rockstar lo avevano costretto a fermarsi negli anni Settanta. Tra i suoi successi 'With a little help from my friends', 'Unchain my heart' e 'You can leave your hat on'

di Domenico Naso

Con una breaking news brevissima, la BBC ha dato per prima la notizia della morte di Joe Cocker. Il cantante inglese, settant'anni compiuti a maggio, aveva cominciato la sua carriera appena adolescente a Sheffield, per poi trovare il successo incidendo alcune cover dei Beatles.

La sua versione di With a little help from my friends del 1969 lo aveva definitivamente lanciato sulla scena internazionale, permettendogli anche di partecipare al leggendario concerto di Woodstock.

L'abuso di alcool e la vita sregolata da rockstar lo avevano costretto a fermarsi negli anni Settanta, ma il successo era tornato prepotentemente nel decennio successivo, soprattutto grazie a due brani legati ad altrettanti film cult degli anni Ottanta: Ufficiale e gentiluomo e Nove settimane e mezzo. Per la pellicola con Richard Gere, aveva inciso Up where we belong (premiata con un Grammy nel 1983), in coppia con Jennifer Warnes, mentre per il film bollente con Kim Basinger e Mickey Rourke aveva cantato di You can leave your hat on di Randy Newman.

La sua fama di uomo delle cover si è confermata, nel 1987, con una famosissima versione di Unchain my heart, pezzo portato al successo da Ray Charles negli anni Sessanta.

Negli ultimi anni era tornato con un album di inediti e nel 2008 era stato insignito dell'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico per meriti musicali.

Malato di cancro ai polmoni, era stato Billy Joel, durante un concerto lo scorso settembre, a dire pubblicamente che le condizioni di salute di Cocker non erano buone. Stasera, infine, la triste notizia della morte di uno degli ultimi esponenti dell'epoca d'oro del rock a cavallo tra anni Sessanta e Settanta, uno dei pochi reduci dell'happening di Woodstock, simbolo di una generazione di grandi musicisti e sognatori.